



Istituto Comprensivo Statale "Ai nostri caduti"

Via Pietro Nenni, 2 - 20056 Trezzo sull'Adda (MI)

Tel: 02/90933320 - Fax: 02/90933439

Codice Fiscale: 91546630152 - Codice Meccanografico: MIIC8b2008 - Codice Univoco Ufficio: UFY1XJ

EMAIL: MIIC8B2008@istruzione.it - PEC: MIIC8B2008@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.ictrezzo.gov.it

CONVEGNO SULLA DISABILITÀ' TREZZO SULL'ADDA 29 MARZO 2019

INTERVENTO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO DOTT.SSA PATRIZIA SANTINI

Stasera il nostro essere *qui* riafferma l'importanza della tematica della *disabilità* e la arricchisce della *sensibilità* e dei *vissuti* di cui ciascuno è portatore.

Ciò di cui *non si parla*, ciò su cui *non si riflette*, rischia di passare in secondo piano e di perdersi nelle tante questioni di cui ci si deve occupare.

Parlare della disabilità è importante. Perché la mantiene *al centro* degli impegni di cui la società deve farsi carico. Senza *se* e senza *ma*.

La disabilità è una *risorsa* che appartiene a tutti. Questa affermazione può sembrare scontata e retorica. Invece è densa di significato.

La disabilità ha bisogno, innanzitutto, di essere inglobata nella *normalità*. Più è inserita in questa categoria mentale e sociologica e più diventano efficaci e produttivi gli interventi che si fanno in suo favore.

La realtà scolastica offre, a riguardo, un contributo esemplare. I nostri Alunni con disabilità sono accolti dai loro compagni come dei *diversamente uguali!* In tanti anni di presenza nella Scuola non mi sono mai, mai, dovuta misurare con atteggiamenti ostili o indifferenti nei loro confronti.

L'intima bontà dell'uomo, di cui parlava Anna Frank, è l'empatia, la sollecitudine, la tenerezza che i compagni di classe riservano nei loro confronti. Percepirli e inglobarli nella *normalità* di una mattinata di lavoro scolastico: questo è il *piccolo miracolo* (concedetemi questa espressione!) di cui sono capaci i nostri Alunni!

Ricordo con commozione l'episodio di un alunno con grave disabilità che faticava a trattenere nelle mani gli oggetti che i compagni gli porgevano. Quante volte si sono chinati a raccoglierli e a porgerglieli di nuovo!

Questo inchinarsi davanti alla sofferenza degli altri, questo continuare ad occuparsi di loro non misurando il valore dei nostri gesti in base ai risultati, questa la ritengo una delle espressioni più alte della *pietas humana*!

Quando affermiamo, come Scuola, che la disabilità è una risorsa che diventa ricchezza, che abbiamo bisogno che gli Alunni disabili *non vengano confinati* in centri specializzati *ma siano* nella normalità della vita, affermiamo una sacrosanta verità.

Gli Alunni disabili hanno bisogno della Scuola come la Scuola ha bisogno di loro. Gli Alunni disabili *educano ed esercitano* i loro compagni nell'accorgersi, nell'accogliere e nell'occuparsi degli altri.

Negli ultimi 3 anni scolastici il Progetto Scuola Sì ha coinvolto:

-6 Alunni nel 2016-17: di cui 1 nell'Infanzia, 4 nella Primaria, 1 nella Secondaria;

-9 Alunni nel 2017-18: di cui 2 nell'Infanzia, 5 nella Primaria, 2 nella Secondaria;

-9 Alunni nel 2018-19: di cui 1 nell'Infanzia, 5 nella Primaria, 3 nella Secondaria.

Docenti di Sostegno, Assistenti Educatori e ASA sono la squadra, l'équipe che programma, condivide, aggiorna in itinere gli obiettivi per i nostri Alunni disabili. Dall'incontro di diverse professionalità, ciascuna impegnata a coordinarsi con le altre, derivano i loro risultati che si propongono 2 obiettivi prioritari, l'*autonomia* e l'*autostima*, strettamente correlate e propedeutiche al desiderio e alla gioia di vivere.

I risultati che si possono ottenere con gli Alunni in situazione di seria disabilità vanno misurati sulle lunghe distanze. E proprio perché non danno aspettative in tempi brevi e certi, vengono accolti sempre con gioia e diventano il concime del terreno di azione del personale scolastico.

Prima parlavo degli Alunni, ora voglio parlare del Personale Scolastico. Di questi *professionisti in prima linea* che ogni giorno riprendono con energia e fiducia il lavoro del giorno prima e che quando mi incontrano mi riferiscono anche i minimi miglioramenti che hanno riscontrato nei loro Alunni.

E' il consolante riscontro che la Scuola, pur con tutti i suoi limiti, spesso non dipendenti dalla volontà di chi vi opera, rimane un'istituzione *sana e credibile*.

La Scuola ha un'importanza fondamentale nella storia della persona affetta da disabilità perché è la prima realtà che la accoglie al di fuori dell'ambiente rassicurante che la stragrande maggioranza delle famiglie offre ai figli in difficoltà.

La prima *accoglienza*, le prime *attenzioni*, le prime *cure* che l'alunno e la sua famiglia ricevono dalla società passano attraverso la Scuola.

L'alunno e la sua famiglia. Anche la famiglia è oggetto dell'azione della Scuola. Perché in nessun altro caso le due realtà sono così intimamente correlate. In nessun altro caso i benefici che ricevono entrambi hanno una ricaduta importante e condivisa.

La Scuola è strutturalmente legata al contesto familiare. Ne è *la continuazione*, in termini di benessere psicologico, e *lo sviluppo*, in termini di opportunità relazionali e lavorative.

La Scuola con gli Alunni in seria disabilità diventa luogo di *sperimentazione* e di *creatività*: laboratori dedicati e strumentazioni specifiche si appoggiano alle moderne tecnologie che offrono spunti di didattica alternativa ed altamente specializzata.

Il Progetto *Scuola Sì* ha dato un contributo decisivo per la creazione di un ambiente scolastico *accogliente* e *inclusivo nelle relazioni*. Ma questa non è stata e non sarà la sua unica finalità.

Obiettivo parallelo è la creazione di una *didattica ritagliata sui bisogni specifici* di ogni disabile. E' un'inclusione incompleta quella che non può contare su un apparato didattico che valorizzi tutte le possibilità del soggetto disabile.

Voglio concludere questo intervento citando una nostra "vicina di casa" Marta Sodano, 25 anni, di Brembate, che, intervenendo al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, ha dichiarato: "Ricordo con affetto e gratitudine gli insegnanti che mi hanno vista come Marta e non come una portatrice della Sindrome di Down...Nessuno deve rimanere indietro".

Nessuno deve rimanere indietro.

Questo potrebbe essere uno dei sottotitoli più efficaci per definire il Progetto Scuola Sì: un ingranaggio collaudato, alla cui realizzazione concorrono molti soggetti istituzionali, in un rapporto di sinergia di intenti e di azioni. Un fiore all'occhiello del nostro Istituto, una bella pagina di vita scolastica.

Nessuno deve rimanere indietro.

C'è posto per tutti. E tutti i posti vanno occupati.

Diversi, ma ugualmente importanti. Perché nessuna vita può essere mortificata e ridotta nelle sue potenzialità.